

RISTRETTO
DELLA
VALSVGANA,

Et delle Gratie miracolose della
Madonna Santissima d'HONEA
in quella situata.

ALLA REAL' ALTEZZA

DEL SERENISSIMO

SIGISMONDO FRANCESCO

ARCIDUCA D'AVSTRIA,

Duca di Borgogna, Stiria, Carintia, Carniola,

VVirtimberg, &c. Prencipe di Sueuia, &c.

Marchese del Sacro Romano Imperio,

& di Burgauia. Langrauo d'Alfatia,

Conte d' Habsburg, del

Tirol, di Go-
ritia, &c.



DEL DOTTOR GIERONIMO BERTONDELLI

Fisico, & Medico della Terra del Borgo

di VALSVGANA.

In PADOVA, Per Gio: Battista Pasquati 1665.

Con Licenza de' Superiori,

BIBLIOTECA
PUBBLICA
COMUNALE

BORGO VALS.

RISTRETTO
DELLA
VALSUGANA.

... della ...
M...



K 3310746

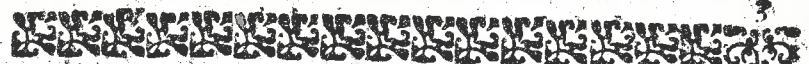
D 487803

3bor
SL 945-BER- 1

NAP

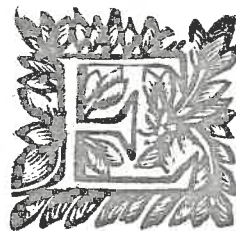
FRANCESCO
ARCONI DI VESTIA.

Copia fotostatica offerta dal
Rev. don Armando Costa
nel giugno 1973.



REAL' ALTEZZA
SERENISSIMA.

1673



Scie alla luce quest' *Oneretta*, perch'è *Stradisa* ad un Nume. Gli *Etiopi* (al scriuere di *Sirabone*) due *testà* adorauano, l'una *Iddio* fattore, e *gouernator* del tutto, & l'altra quelli che col mezzo della *beneficenza* circuaano à se obligar tutti, e questi intender uoleuano i *Prencipi*, perche à

Perse gl' *honorauano* come tanti *Dei* in terra, & morti, ch'erano alzauano *Altari* in loro *honore*, e v'incincauano sopra *sacrificij* com'à *Dio*; e gl' *Ambasciatori* *straordinarij* à quelli non erano ammessi, se prima non gl'adorauano. Al *Trono* di *V. A. Serenissima* *humilmente* *inchinato*, questa *dépongo*, *dedico*, e *consacro*; e non errai à *nomarla* *Nume*; perche *Esiodo* chiama il *Prencipe* *compagno* di *Dio*, & *Homero* lo *nomina* *dono* *Diuino*, dato da l'istesso *Di* o, perche si *conosca* in terra la *somiglianza* della sua *grandezza*; & *Menandro*, *animata* *Dei* *interris* *imago*; & la *Dedicazione* de l' *Opere* non è *nouella*, mà *antica*, usata prima trà *Etnici*, e de primi fù *Aristotile*, che *dedicò* le sue al *granda* *Alessanaro*; e fra *Catholici* il *Massimo* *Dottor* *Gieronimo* à *Damafo* *Sommo* *Pontefice*; questa ancorche *minima*, ad altri non *conueniua*, che all' *Austriaca* sua *Clemenza*, & al mio *Nume* *terreno*, perche *contiene* la *Valsugana*, di cui *V. A. Serenissima* è *suprema*

A a mo



no Patrono; & io infinitamente mi glorio esser nato sotto questo benignissimo Cielo, mentre anche il Mondo tutto som-
mamente ammira le glorie incomparabili de l'Augustissima sua Casa, sì per i molti Regni, ch' essa possede, essendogli anco peruenuto, e fatto suo proprio: quello di Boemia, come per l'ampiezza de i Stati, di tanti Ducati, Principati, Marchesati, Contee, e Signorie, ch' ella tiene; ma anco per il suo origine, ch'è indubitato esser Regale, tanto se prouiene da l'antica Casa Regia di Francia, come asseriscono molti Historici, quanto dal Regio Sangue Troiano, come altri vogliono, e da quell'Enea, che fù la gloria de i Rè Latini, & anche l'Alma Città di Roma dalla sua Descendenza riconosce i felicissimi suoi Natali; e se bene l'Augusto Ridolfo suo Protoparente nomauasi Conte d'Ausburg, non mancano però graui Autori, trà quali Raffaele Volaterano, Riccardo Ranichino, Girolamo Rossi, Anonimo, Gio: Nauclero, Francesco Guillimano, Tomaso Bozio, Filippo Goto, il Barai, Cornelio Vitignano, & molti altri, che affermano, che descenda per linea masculina, & l'Ancestrati suoi fossero della Famiglia di Pierleon nobilissima Romana, la quale da l'Anicia derivò, & questa dalla Giuliana, come lo testifica Cesare Cardinale Baronio nel suo Martirologio Romano in die septima Februarij in Festo Sanctæ Iulianæ, con l'auttorità di molti graui, e Sacri Autori. Et Sant' Augustino nel lib. 3. al cap. 3. de Ciuitate Dei, asserisse, che la Famiglia Giuliana prouiene dal predetto Enea, & tanto afferma San Geronimo in quella lettera scritta ad Eustochium; onde il Calepino disse, Omnium Scriptorum testimonio Iuliorum Familiam ab Ascanio Æneæ filio nomen traxisse, E se Roma meritamente v'è fastosa per vedere così ben' incaminato, e mantenuto il suo Imperio, quanto maggiormente può gloriarsi, dopo scorsi tanti Secoli, vedere di nuovo per destino fatale ritornato il suo Scetero Imperiale nel Sangue suo Romano; e perciò il Giouio nel 5. libro de suoi

Elogij

Elogij indirizzati alla Sacra Cesarea Maestà di Massimiliano Primo, dopò hauer narrata questa sua Genealogia hebbe a dire, hinc euenit, vt facili credamus, Augustam hanc Romani Imperij dignitatem ad Austriacos Principes, quod Romani sunt Sanguinis fatali quodam iure peruenisse. Et numerando diuersi Autori il tempo quando Enea principiaste à regnare, dicono, che prima della nascita del Figliuolo di Dio fossero anni 1173. e con quelli dopò scorsi sino al presente anni 2837. ch'è una gloria impareggiabile, come quella, che de suoi propri quindici Rè de Romani, e quattordici Imperatori tutti Austriaci si numerano, e tutti col carattere indelebile della Catholica Fede ornati, e di questa tutti suiscerati, e furno anco Promotori de Sacrosanti Concili contro Heresiarchi, come si legge nel Tridentino, contro quali la vita, e loro Stati hanno posto, come al Mondo stesso è più che noto; onde per l'incomparabili loro virtù, & attioni heroiche, da Historici con gloriosi Epitheti sono descritti.

Et Gasparo Sciopio nella tauola, che impresse, & dediò alla Sacra Cesarea Maestà di Ferdinando Secondo auanzandosi, fece vedere nella sua Prosapia più di quaranta Imperatori, e più di trecento Rè; e quel che trascende la meraviglia, ancorche l'Imperio non sia per Descendenza, ma per sola electione, che vndeci Cesari per giusto ordine, vno dopò l'altro, che fù da Alberto Secondo Austriaco eletto l'anno 1438. sino al Regnante Leopoldo Primo Cesare Augusto successiuamente, non ostante le contrarietà de Pretendenti, felicemente, e con voti tutti uniformi siano stati eletti, e coronati, correndo gl'anni 226. che continuamente l'Augustissima sua Casa tiene questo Supremo Trono Imperiale; e dirò non solo esser diuenuta, ma nomata Seminario d'Imperatori, mercè alla bontà Diuina, che di tal prerogatiua volse così decorarla, perche sempre hà saputo conoscere, seruire, & ad-

adorare la Deità Suprema, & incessantemente mantenere, e
col propria sangue sempre difendere la Fede sua Catholica,
come di presente si suscitò contro il fierissimo Ottomano.
Appendo dunque all'immortal merito d' V. A. Serenissima que-
sto mio humilissimo ossequio, per segno manifesto della de-
uotissima fedeltà mia indelebile, che prouiene dalla più re-
condita parte del cuore, con il quale inchinato perpetuamen-
te resto

Di V. Real Altezza Sereniss.

Borgo di Valsugana
30. Aprile 1665.

Humilissimo Seruo. e suddito.
fedelissimo

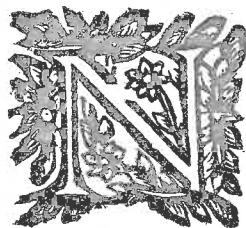
Gieronimo Bertondelli.



BENIGNO

LETTORE.

SIRE



ON si può negare, che il nostro Seco-
lo non sia inalzato, e dedicato all'im-
mortalità della Dea delle buone lette-
re, per essere la lingua de Moderni di-
uenuta così faconda, e sublime, che
gareggia con la dottrina degl'Antichi
con sicurezza di superargli, à guisa di
pitture di Timante, che in angusta tella racchiudendo
Soggetto immenso, lasciano più l'intelletto, che il senso,
più il giudizio, che l'occhio occupato. La mia pena ancor-
che della loro tutta inferiore, e frà l'altre la più minima, per-
che non è di qualità d'Aquila, nè di Fenice, meno della
loro tempra, si pose nelle hore di recreatione à far vn'E-
stratto Historico in forma di Cronologia continent e la Crea-
tione, & vita de Sommi Pontefici, & Imperatori Romani, e
de i Rè Longobardi; con le reuolutioni dell'Italia, & Lom-
bardia; Le Guerre Nauali, e le cose più notabili occorse si-
no à tempi nostri; & in fine gl'Inuentori delle Scienze, &
Arti, con l'origine delle Sacre Religioni, e de Cavalieri;
hà

8
hà sì la sua forma, mà la sua luce è distornata da vari acci-
denti; frà tanto il commandamento di chi mi può obliga-
re, fà comparire della mia Patria il presente Ristretto; co-
sì obedendo in lingua natia l'hò redotto. Non stupire, per-
che alla sua ogn'vno è obligato; spiacemi non hauer ciò,
che vorrei; Sò, che la buona volontà il tutto condisse.
Et tu, che conosci l'H. storia esser tromba dell'antichità,
vita della memoria, proua del tempo, & norma della Po-
sterità; aggradisci il puoco il molto, che vorrei; e se
questo mio debil delineamento non è come desideri; ò es-
ser douerebbe, attribuisce alla mia contraria fatalità, & in-
sieme incolpa il tempo, come diuorator del tutto, che non
permette possi dimostrar tutto ciò che bramai; e compa-
tendomi, farai campeggiar la tua natural gentilezza, men-
tre con candido affetto l'accertarai come io lo porgo; e con
l'intimo del mio cuore prego il Cielo sempre à felicitarti.

per

HISTO

RISTRETTO DELLA VALSVGANA



LA VALSVGANA è situata frà l'anti-
che Città di Feltre, & Trento; hà vna
Valle amena, abbondante di biade, di
vini, d'animali, e latticini, di carni, di
frutti, di lane, e si fa quantità di seta, e
d'aria salubre, adornata de' Colli, &
hà Monti fruttiferi abbonda de' legna-
mi, & è bagnata dal fiume Brenta, che il suo origine hà sot-
to Pergine, ingrossata d'altre acque, di tanti legnami nell'Ita-
lia è conduttrice, scorrendo per li Territorij di Bassano, di Vi-
cenza, & di Padoua, & finalmente sbocca nelle Lagune del
Mare Adriatico. Et per detta Valle v'è continuato fusso, &
reflusso di Passaggieri, che alla vasta Germania, & altri alla
bella Italia si portano.

Et quanto al giro della sua longhezza varie furono l'opi-
nioni, potciache alcuni tenuano, che principiasse al Cismone,
& terminasse ai confini di Leuico, per esser questo nella
temporalità patrimonio di San Vigilio Vescouo di Trento,
che sarebbero solamente miglia 24. in circa fondando tal lo-
ro opinione sopra Gio: Bonifaccio nel principio del 6. libro
delle sue Historie, oue descriuendo del gouerno della Città di
Feltre, dice, che questa Città mandaua due Rettori al Borgo
di Valle Euganea, che quiui rendeuano ragione, & vn'altro
 Rettore al Cismone, con autorità similmente di giudicare.

B simil-

Similmente di giudicare. Altri avanzandosi dissero, che detta Valsugana non à Leuico, mà à Cōfini trà Pergine, & Ciuizzano all'aqua hoggidì nominata la Sille, iui terminasse; col fondamēto, che tutta questa Valle per drittura la Valsugana s'intēdesse, che fū nella Spiritualità tutta questa parte soggetta al Vescouato di Feltre, come hoggidì è sua Diocesana non tanto Leuico, mà anco Caldonazzo, Lauarone, Vigolo, & Pergine, appor- tando per loro comprobatione anco vna Cronica antica, che il Castello di San Pietro sopra quello di Teluana situato, ha- uesse alcune rendite nel Territorio di Pergine, e perciò detta Valsugana iui terminasse; & il Borgo venisse esser situato nel mezzo d'essa Valle, facendosi da questo dieciotto miglia al Cismoue, & altri dieciotto incirca à confini di Ciuizzano, di modo che la longhezza di detta Valsugana sarebbe stata di trentasei miglia.

Della sua antichità hoggidì alcune Reliquie si vedono, posciache era circondata di molti Castelli à modo di ghirlanda; dalla parte di Setentrione nel monte di Roncegno eranui due Castelli, quello di Tesobo mentouato da Leandro Alberti, & vn'altro Montebello chiamato; à Sauaro vn'altro, dalle cui Reliquie hoggidì il Castelletto è detto: nella summità d'vn Monte stà quello di San Pietro: Et sopra la Villa di Telue di sotto per andar in Castel' Alto ritrouauasi vn' altro nominato Arnana. Alla parte Orientale sopra Strigno vno detto Castelrotto, & sopra Scutelle quello nomato Nerua. Alla parte Meridionale sopra la Villa di Castel Nouo, poco discosto dalla Chiesa di S. Margarita vn'altro; & quello nel Monticello riguardante la Terra del Borgo poco discosto dalla Chiesa di San Giorgio, le cui vestigie hoggidì si vedono, & il Monte della Rochetta al presente è chiamato; Et dalla parte di Ponente verso Leuico si vedono due gran Torri nella Valle fabricate, & alla sponda d'vn lago, che chiudeuano il passo, frà quali, & sopra d'vn ponte leuatore era il suo passaggio; di que-
ste

ste varie furono anco l'opinioni, alcuni asseriuano, che sopra la Torre del Martire (così hoggidì chiamata) fosse iustata fabricata qualche gran Terra, & chiamata Aufugio, come in Ambrogio Calepino si legge, dal qual nome Valsugana fosse detta, volgarmente poi Valsugana chiamata. Et altri portando Mercurio Italico dissero (come in esso si legge) che fosse vna Città chiamata Brentesia, dalla quale il fiume Brenta il nome prendesse, ò come altri vogliono, che dall'istessa Brenta il nome riceuesse, quale poi dal monte restasse sepolta, che alla parte Setentrionale iui sopra giace, come le vestigie hoggidì si vedono; & queste Torri siano state fabricate per riparare quelle fluttuole correrie de Barbari, che de quando in quando nei andati secoli della Germania discendeuano, per entrare poi nell'Italia; e così anco la Terra del Borgo per l'istesso fine fosse di muraglie circondata (come al presente le vestigie si vedono) solo per rendersi à simili incursioni più sicura, come dalla parte meridionale era con fosse, e pallizzate fortificata, che hoggidì quella Campagna tal nome ritiene.

La Valsugana anticamente fū però nominata Eugenea, perche fū habitata dai Popoli Euganei, questi vennero con l'inuitto Ercole, che da Spagna partito vittorioso, & venuto con queste sue genti nella bellissima region d'Italia, succedendo nel Regno all'empio Lestrigone, & arriuati sopra il Mencilo, ben riflessata tutta questa Prouincia, veduta la fertilità delle Campagne, l'amenità de Colli, la copia de fiumi & ammirando l'opportunità del luogo, i principali Baroni dissero ad' Ercole, che frà tanti Paesi veduti non haueuano ritrouato niuno più atto à riceuer Città, che questa regione; così innamorati lo pregarono à concedergli, che in luogo così felice puotesero riposare, e godere vna volta il frutto delle loro lunghe, e disastrose fatiche, dopò tanti disaggi sopportati, haueua egli dato anco fine à tante illustri sue fa-
B 2 tiche

tiche: Hercole, inteso il desiderio de principali del suo Esercito, gratiofamente gli disse, che gli lasciaua la libertà di quiui fermarsi, ouero seco trionfando in Patria ritornare, così essi eleffero di riposare, & in questi luoghi di fermarsi, scacciando con ogni facilità quei del Paese, ch' erano gente Siluestre, rozza, imperita affatto della cognitione delle lettere, e de l'arte militare, che solo delle cacciagioni, e de frutti de loro armenti viueuano. Et perche questi Greci erano persone honorate, e Nobili, dalla loro nobiltà questa regione Euganea fù denominata, tanto afferma Gio: Bonifacio nel primo lib. delle sue Historie. *Vnde Euganei dicti à generis nobilitate*, così asserisce Ambrogio Calepino, con il testimonio di Plinio: & anco Leandro Alberti scriue, che da Greci chiamati sono Euganei quelli, che sono usciti da honesti, e nobili Auoli.

Diuisosi dunque trà di loro questo Paese, altri Mantoua nelli stagni del Mencio, & altri Verona sopra l'Adige, altri Vicenza sopra il Bacchiglione, altri Bassano sopra la Brenta, chi nel Triuigiano, chi nel Feltrino, & chi nel Bellunese fabricarono Terre, e Castelli, ancorche all' hora haueffero altra forma, & altri nomi diuersi da quelli, che hora ritengono da altri loro Ampliatori, & Refabricatori dopò sortiti, & à questo modo fù questa regione da Greci illustrata, e di molta nobiltà riempita, scriuendo Catone, riferito da Plinio, che trentaquattro Terre à gli Euganei erano soggette. Hercole dopò, che hebbe regnato in Italia trenta anni, Tusco gli successe, che visse nel Regno anni vintifette; con l'altri loro successori, che fino al distruggimento di Troia, scorsero anni 448. per la qual rouina Troiana trà molti, che dal desolato Regno, e dalle mani de vittoriosi nemici fuggirono fù Antenore, fratello del Rè Priamo, & figliuolo di Laomedonte Rè, quale unitosi con gli Heneti popoli di Pataglonia, che come seditioni nè erano stati scacciati, hauendo perduto il loro

loro Rè Pilemone nella guerra Troiana, venne con armata in Italia, e si fermò nel seno dell' Adriatico Mare, & in quelle Isole, come in luogo libero, e vacuo, & à niuno soggetto si ricouerò, fondando egli le prime stanze, fabricando la Città di Padoua, chiamata dal suo nome Antenorio, come afferma Ambrosio Calepino, con l'auttorità di Virgilio nel primo delle sue Eneide, e di Liuius nel principio del primo lib. e fù come scriue Francesco Sansouino l'anno dopò la creazione del Mondo 4058. & auanti la nascita del nostro Redentore 1141.

Antenore inteso (come scriue Tito Liuius) che quella regione dalli Euganei era dominata desideroso d'opprimergli, questi che nei loro piaceri haueuano contratto vna longa, e tranquilla pace, assalendogli sprouisti con le genti, che seco haueua condotte al numero di duodeci milla, pose in fuga, & superò impatronendosi di tutto il Paese piano, ch'è frà l'Alpi, & il Mare. E gli Euganei à questo modo fugati à Monti vicini hebbero ricorso, parte sopra Vicenza, altri in Bassano, si ritirorono, & altri in queste Valli, & à Feltrina, & Bellunese fuggirono; non restarono questi d'uscir fuori da loro recessi, & assaltarono più volte i loro nemici, depredando il Paese, come si legge appresso molti Historici, che per lungo tempo trà di loro fù crudel guerra: Finalmente volendo Antenore già fatto vecchio terminare le dissension, acciò che dopò la sua morte i suoi godessero la quiete, fece con l'Euganei confederazione, e pace, assignandoli parte del suo Regno; onde tutta questa regione fù d'vn solo popolo riempita, d'Euganei Greci, de Troiani, & de Heneti Patagloni, da quali finalmente tutti Veneti, & questa regione Venetia fù nominata.

Che l'Euganei prendessero le loro habitationi in queste Alpi, l'asserisce l'istesso Plinio nel 20 cap. de Alpibus, & Genibus Alpinis nel terzo lib. delle sue Historie, dicendo, che verso l'Italia, nel mezo de Monti vi stanno le genti Euganee; che

che la Valsugana sia nel mezzo de Monti, & verso l'Italia è indubitato, poiche dalla parte d'Oriente confina con il Feltrino, e Bassanese, e dal Meridie col Vicentino; e che si chiamasse Val'Euganea, lo testifica l'istesso Bonifacio nel principio del sesto lib. & tanto afferma Andrea Scotto nella prima parte del suo Itinerario, oue così dice, da Trento si va à Bassano caminando verso Oriente per la Valle di Sugana detta Euganea dall'Antichi, perche iui habitauano i Popoli Euganei.

Che la Valsugana non habbia ritenuto il nome di Val'Euganea, si deue dire esser ciò auuenuto come à Padoua, che dal suo Edificatore fù chiamata Antenorio; così Triuigio anticamente nominato Taurisio, come si legge in esso Bonifacio, & Feltre fù detto Feretto, come attesta l'istesso Plinio; e così di tante altre Prouincie, Città, & altri luoghi in Historici si legge esser stata la mutatione de loro antichi nomi nei moderni, ò per la corruptione de vocaboli dal Volgo introdotta, ouero dall'Ampliatori, ò Refabricatori esser successo.

Se la Valsugana dell'antichità sua può ragioneuolmente vantarsi, perche fù da nobili Euganei habitata, che fù l'Anno sudetto della creatione del Mondo 4058. conforme al parere, e computo Sansouino, furno anco anni 389. auanti la fondatione di Roma, che come scriue l'istesso Sansouino, Roma restò edificata nella quarta età, l'anno della creatione Mondiale 4447. che fù auanti la nascita del nostro Saluatore 752. Così maggiormente può gloriarsi della fede Chistiana, poiche nella nascente Chiesa Romana hebbe anch'essa i felicissimi suoi natali, come scriue il medesimo Bonifacio da San Prodocimo Discepolo del glorioso Apostolo San Pietro, che fù da esso consacrato Vescouo nell'età sua d'anni 20. all' hora quando ritornando d'Antiochia, portò la sede à Roma, l'anno 47. (che fù il quarto di Claudio Imperatore) conducendo seco San Marco Euangelista, San Prodocimo,

cimo, & San Apollinare, mandando San. Marco in Aquileia; Sant' Apollinare à Rauenna à predicare, e San Prodocimo alla Città di Padoua, conuertita che l'hebbe, si portò à Triuigio, e poi à Feltre, che con questi altri luoghi ridusse alla Santa Fede, e nella Città di Feltre dedicò vna Chiesa al Principe de i Apostoli San Pietro, come hoggidi nel frontespicio di quella Cathedrale si legge. *Diuo Petro Apostolo à Sancto Prodocimo dicatum.*

La Valsugana per longa serie d'anni fù gouernata dalla Città di Feltre, l'afferma il Bonifacio nel principio del sesto libro, e che fosse con essa incorporata lo dimostra chiaramente vna lettera di Teodorico Rè degli Ostrogotti, e dell'Italia, scritta à Feltrini l'anno 495. come si legge in Cassiodoro, che fù suo Secretario, e stà registrata in Pincio nel 2. lib. delle sue Historie, con la quale commandaua à Feltrini, come Confinanti à Trentini, che douessero contribuire per cingere di mura la Città di Trento; col solo supposto, & fondamento per esser essi Feltrini confinanti, e che haueuano la loro Città contigua à quella di Trento; dalla quale altro non si può dire, che per hauer i Feltrini la Valsugana, erano perciò confinanti, e non contigui per esser vna distanza grande da vna all'altra; attesoche da Feltre, à Trento vi sono circa 45 miglia, facendosi da Trento alla Terra del Borgo circa 20. miglia, e dal Borgo à Feltre miglia 25. Et la Lettera Regia è di questo tenore.

A Feltrini, che possedono beni. Teodorico Rè.

LE publiche necessità deuno essere abbracciate; & agiutate con publico, & vniuersal soccorfo; non deue esser à spese de puochi quello si conosce esser gioueuole à molti. Verrebbero vilipesi gl'ordini Regij, quando si commettessero negotij vtili, & di tanta consideratione à persone deboli,

deboli, e di poche forze. Comandò la nostra autorità si fabricasse vna Città nelle pianure Tridentine, la strettezza del Territorio non può soggiacere a spese tanto graui; la nostra vigilanza hebbe l'occhio (mediante le competenti mercedi) acciò douessero tutti cōcorrere ad'opera di tanta conseguenza, cioè a cingere di mura la nuoua Città. Sete confinanti, hauete la vostra Città a questa contigua. Conuenirsi però cō con un foccoso, con minor aggrauio, con maggior gusto vniuersale, & più sicurezza, vltimare quello, che non potrebbe esser terminato col solo aiuto de pochi. Da questo nostro Decreto non resterà libero. State sani.

Fù dunque fondamentale la causa, che la Valsugana nei andati Secoli restasse incorporata con la Città di Feltre, per hauer hauuto insieme l'Origine dall'istessi Popoli Euganei, come afferma l'istesso Bonifacio; così nella spiritualità rimane anco sua Diocesana, per hauer hauuto da vn medesimo Santo Vescouo la Fede Catholica, che con somma pietà fù sempre anco deuotamente custodita.

Et quanto al regimento temporale è indubitato, che soggiacè all'istessa fortuna di Feltre; dopò che Roma fù (per così dire) reitrice del Mondo tutto, fù sottoposto al suo Dominio; e dopò, che restò soggiogato da Senoni Francesi, quali da Romani superati, ritornò sotto al governo Romano, e finalmente tramontata, che fù la fortuna Romana in quella d'Imperatori, da questi fù gouernato, mà poscia da Barbari ottenuto, & poi da Marcello Romano Capitano de Caualli dell'Imperatore fù acquistato, che nell'anno di nostra salute 421. (come scriue il Bonifacio) fù creato Conte di Feltre, di Belluno, & Ceneda, & fabricò nella summità d'vn Colle della parte d'Oriente per guardia della Città di Feltre vn Castello, che da lui Marcellone fù detto, che fù poi da Attila distrutto. Et l'anno 432. restò Feltre sotto il Dominio delli

delli Estensi, che poco dopò dal crudelissimo Athila restò preso, & distrutto. Et nell'anno 584. reedificato da Albuino Rè de Longobardi. L'anno 889. da Arnolfo Imperatore fù nouamente distrutto, e poi reedificato. Dopò da Vescouo gouernato. Et nell'anno 1047. l'Imperatore Henrico lo ridusse sotto la sua obediencia.

Gl'Habitanti della Valsugana per differenze risorte con Feltrini per occasione de Confini disegnarono di mouergli guerra; Adamo Vescouo di Feltre per meglio difendersi l'anno 1170. si vnì con Triuigiani, & publicata la Lega con gran solennità (come scriue il Bonifacio) quelli di Valsugana ciò inteso, & ponderando la difficultà dell'impresa, & quanto aiuto erano Feltrini per riceuer da Triuigiani, mutarono pensiero d'incominciar la guerra, fù trattato l'aggiuamento, si pacificarono.

Dopò per le discordie con Triuigiani nate per occasioni de Confini, fù assediato Feltre l'anno 1200. onde concordati à 2. di Febraro, Feltrini giurarono fedeltà à Triuigiani, & fù stipulato l'istromento de loro Confini; mà dopò per noue rotture con medesimi risorte, l'anno 1220. il Mercordì Santo, che fù à 25. di Marzo, come asserisce l'istesso Bonifacio, da Triuigiani fù messo il fuoco nel Vescouato, ch'era fuori di Feltre, l'abbruciarono in gran parte, con il Castello delle Canoniche, più della metà la Chiesa Cathedral, ne qual'incendio diceasi esser consumate molte Reliquie de Santi; & scorrendo con empito, arsero i Molini, & le Case ch'erano sopra il Monte di San Vittore, con molte Ville, & parte del Contado, & parte della Valsugana. Da questi lacrimeuoli successi, ricorsero à Bertoldo Patriarcha d'Aquileia (all'ora molto potente,) quale mandò Filippo Vescouo di Feltre, & Belluno à collegarsi per nome suo con Padouani, & seguirono con scambieuoale fortuna molti fatti d'arme con Triuigiani; finalmente ambe le parti ricorsero con loro Amba-

ſciatori in Bologna da Federico Imperatore, dal quale furono pacificati.

Ezzelino da Romano l'anno 1248 ſtrinſe per ogni parte Felre, l'ortenne à patti di ricuerlo in nome dell' Imperatore, & così la Valsugana reſtò ſottopolta.

A Ricciardo Camineſe con aſenſo d'Aldigerio di Villalta ſuo Veſcouo l'anno 1260. Felre venne in ſuo potere, con patto di non imponergli grauezza alcuna.

La Valsugana reſtò molto trauagliata dalle genti del Veſcouo di Trento, oue Aleſſandro Piacentino Veſcouo di Felre, & Belluno non mancò di ſuffragarla, quale da Trinigianni ricercò aiuto, che come buoni amici gli mandarono l'anno 1314. molti baleſtrieri, & tanti pagati per vn meſe, con promeſſa di dargli maggior ſoccorſo occorrendo, col quale reſtò eſſa Valsugana ſolleuata.

Ritornò la Città di Felre a l'Imperatore, & l'anno 1328. Ludouico Imperatore poſe Felre da lui acquiſtato ſotto la tutela di Cane della Scala ſuo Vicario. Et perche eſſo Scaligero ritrouauaſi molto potente per eſſer Signor di Padoua, di Vicenza, di Treuigio, di Ceneda, di Felre, di Belluno, di Luca, di Breſcia, di Bergamo, di Parma, & di Verona, offeſe la Republica Veneta nelle ſue Giuriſdittioni, fabricando vn Caſtello trà Padoua, & Chioggia per farui il Sale, facendo anco trauerſare il Pò con vna catena ad'Oſtia, volendo anco occupar altri luoghi; da queſti motiui ſi riſſolſero i Veneti di mouer guerra al Scaligero, & collegatiſi con Fiorentini (anch'eſſi dal Scaligero erano aggrauati) con l'aderenze de gli Eſtenſi, & Gonzaghi fù dato principio alla guerra, onde il penultimo d'Agosto dell' anno 1337. la Lega tolſe al Scaligero Belluno, & Felre. Et perche il Duca di Carinthia fù in aiuto della Lega, nella pace, che ſegui à 24. di Gennaro dell'anno 1339. reſtarono al detto Duca di Carinthia Ceneda, Belluno, & Felre, che con le ſue genti ſe le haueua preſe, così in
ſuo

ſuo potere gli venne altri luoghi, trà quali anco Primiero con la Valsugana. Alla Republica Veneta reſtò Triuigio con tutto il ſuo Diſtretto, Caſtelfranco, Baſſano, & Caſtelbaldo, i quali due, come appartenenti alla Città di Padoua, furono poi da Veneti conſignati ad'Vbertino da Carrara con la conditione, che la fortezza di Caſtelbaldo dalla parte verſo Verona foſſe diſtrutta. Fiorentini hebbero Buggiano, Peſcia, Altopaſto, & Colle, quattro Caſtelli del Contado di Luca. Al Viſconte (ch'anch'egli eraſi collegato) reſtò Breſcia, & Bergamo. Padoua al Carrara. Si che alli Scaligeri reſtarono ſolamente, Parma, Luca, Verona, & Vicenza.

Felre, Belluno, & la Valsugana peruennero ſotto Carlo Quarto Imperatore, & andato à Felre l'anno 1355. alla ſua preſenza Giacobbo Bruna Padouano Veſcouo d'eſſa Città poſe i glorioſi Corpi de Santi Vittore, & Corona Martiri Protettori di Felre, che ſono ſopra vn Colle d'vn miglia in circa, diſcoſto da eſſa Città, in vna noua Arca di Marmo; la memoria di ciò in quella reſta intagliata; & à quella fatta diuota riueranza, entrò in Felre, che paternamente viſitò, & cortemente honorò.

Francesco da Carrara Signor di Padoua dopò diuenne patrono di Felre, di Belluno, & della Valsugana; Et perche haueua egli ſopra il fiume vecchio, che va verſo Chioggia fatto fabricare vn bel Caſtello chiamato da lui Caſtelcarro, & vn'altro chiamato ſopra la Brenta, che ſcorre verſo Venetia nella Villa di Oriago detto Portonouo; Ciò vedendo i Veneti, & ſcoperti i diſegni del Carrara, deliberarono ſora dalla Villa delle Gambarare nel Territorio Padouano, nella Contrada di Sant'Ilario di fabricare anch'eſſi vn Caſtello; & di quì nacquero noui diſguſti, che ambe le parti ſi diedero in aperta rottura, che fù l'origine trà d'eſſi d'vna guerra, come fù principiata l'anno 1372. Il Carrara col parere del Rè d'Hungaria, trattò lega con i Duchi d'Auſtria,

& la conchiuse l'anno 1373. con l'esborso di cento milla ducati d'oro, & con la consegna delle Città di Feltre, di Belluno, & di tutta la Valsugana. Et all'incontro il Duca Leopoldo douesse impedire il passaggio delle mercantie di Germania à Venetia; & durando la guerra manteneue mille lance pagate. Restò perciò da quel tempo, come è al presente la Valsugana incorporata nel Contado del Tirolo; & dopò sempr'è restata in potere dell'Augustissima Casa d'Austria, che nel corso di questo terzo Secolo, che suddita è diuenuta, sempre hà prouato, come al presente gode, & fruisse sotto sì benigno Cielo vn tranquilissimo Stato per il Clementissimo suo Austriaco gouerno.

Dopò restò in parte essa Valsugana mal trattata da Feltrini nell'anno 1509. à tempo della guerra della Lega di Cambrai, quali venuti in Tesino incendiarono Castello, & Pieue, & discesi da quella Valle alla volta di Grigno abbruciarono o anco quella Villa. L'istesso anno con l'aiuto d'Alemanì restò anco Feltre abbrucciato, & rouinato.

La Valsugana di presente hà trè soli Castelli, & ogn'vno hà anco la sua Giurisdittione, l'antianità di questi, & il primo luogo tiene Teluana, il secondo Iuano, & il terzo Castel Alto, & queste tre Giurisdittioni faranno circa vinti milla Anime.

Et quanto al Castello di Teluana stà situato in vn' ameno, & fruttifero Colle, sopra la Terra del Borgo riguardante il mezzo giorno, dominante tutta la Valle, copioso d'habitationi, & monito d'ogni cosa necessaria, hà giardini, & possessioni; Et sotto di se hà la Terra del Borgo, con le Ville di Castel Nouo, Roncegno, Telue di sotto, Telue di sopra, Carzano, & Torcegno.

La Terra del Borgo è la principale di tutta la Valle, & è molto ampliata, & riguardeuole, sì per la positura, ch'ella tiene, per cui è il passaggio dalla Germania all'Italia, come
per

per le fabbriche, nobiltà, & altre comodità, che iui si ritrouano, passando per essa il fiume Brenta, che abbonda di trutte, temoli, anguille, lucci, tenche, & altro pesce, sopra la quale molti belli edifici sono fabricati. Et è Arcipetura, perche sotto di se tiene le Chiese Parochiali delle Ville di Roncegno, Telue, Castel Nouo, & Torcegno, essendo queste figlie, per hauer da essa hauuto il fonte Battismale, & li Reuerendi Parochi in alcuni giorni dell'anno sono obligati à venir à seruirlo. Le Chiese, che in essa Terra si ritrouano sono al numero di otto, ben edificate, & adornate, cioè la Chiesa Archipresbiterale sotto il titolo della Natiuità della Madonna Santissima, & oltre le ricche paramente, hà anco vna bella argentaria; hà organo, & è officiata da otto Reuerendi Sacerdoti à questa obligati. La Seconda è la Madonna d'Honea. La terza San Francesco. La quarta Santa Croce Beneficio separato, & di buona rendita. La quinta San Rocco fabricata l'anno 1509. dal Publico per voto della peste, dopò tal'erectione, sì in quel secolo, come in questo nostro presente dell'anno 1630. nel quale tutta l'Italia al maggior segno affligesse, & circondasse la Valsugana, che spopolò (per così dire) le Città, & disertò le Terre istesse, & l'anno 1636. in Leuico luogo confinante per molti mesi crudelissima stragge facesse, ad ogni modo per gratia Diuina è sempre stata libera, & preseruata. La sesta S. Lorenzo annesso all'Hospitale, oue i poveri si accogliono, & alloggiano, & in questa Chiesa tutti i giorni festiui hanno la Santa Messa. La settima è San Carlo annessa al Palazzo della Famiglia Belsperghera. Et l'ottaua la capella, fatta fabricare dal Signor Dottor Giulio Francesco Ceschi, vicina al suo Palazzo di Santa Croce, così chiamato dalla sua Famiglia. Vi sono anco nel monticello della Rocchetta per cui si va nella bella Valle di Sella appartenente alla sudetta Terra del Borgo, due altre Chiese, vna di San Georgio, & l'al-

& l'altra di San Valentino; & nella lummirà d'un'alto monte iui poco discosto stà anco la Chiesa di San Lorenzo, col suo Eremitorio congiunto; Ritrouandosi in questa Terra il numero di noue Contraternità con Bolle Pontificie, & di Indulgenze perpetue erette, & arricchite; Et in detta Archipresbiterale ogni giorno della Settimana v'è Altare priuileggiato *pro Defunctis*, che la diuotione verso il culto Diuino, & la sua pierà verso l'Anime purganti chiaramente dimostra.

In vn'amenissimo Colle subito sopra la medesima Terra del Borgo riguardante il meridie eraui la Chiesa di S. Cristoforo, al presente ampliata, & dedicata al Serafico San Francesco molto ben'adornata, con la Capella del Miracoloso Sant'Antonio di Padoua, fatta fabricare dal Sign. Marco Sigismondo, Francesco Barone di Belspergh, Signore della Giurisditione di Primiero, & annesso à detta Chiesa v'è il Conuento de Padri Riformati d'esso Santo, dominante non solo essa Terra, mà tutta la Valle, ch'è molto riguarduole, & delizioso, con il suo bel giardino, & Colle tutto fruttifero; l'vtilità spirituale, che tutta la Valle da quelli esemplarissimi, & caritatiui Religiosi riceue è grandissima; Fondatrice del sudetto Conuento è la Famiglia Belspergera. Et della Capella situata nel mezo d'esso Giardino è il Dottor Gieronimo Bertondelli, che à honor del glorioso Santo del suo nome per sua diuotione fece fabricare.

Nella Piazza d'essa Terra del Borgo stà fabricata la Magnifica Casa del Publico, nella sommità del frontispicio della quale v'ha eretto l'arma dell' Augustissima Casa d'Austria in testimonio irreuocabile della sua fedelissima, & indelebile diuotione, col moto nella parte Superiore. *Immortalitati tanti Principis*, & nella inferiore. *Immortale Deuotionis Monumentum*. Sotto la quale stà quella d'essa Comunità, ch'è vna Croce d'oro, in Campo rosso, immitando Pado-

ua, Triuigio, & Vicenza, come scriue il Bonifacio, che Triuigiani hauuta la Christiana Religione lasciando la loro arma della Torre, leuarono la Croce bianca in campo rosso, con due stelle nella parte superiore; per esprimere, che con la purità delle loro candide conscienze, & con il spargimento del loro vermiglio Sangue erano pronti à portar la croce, con speranza d'esser collocati nel Cielo, oue nel cospetto della Diuina gloria habbiano à risplendere come chiarissime stelle; & ciò fecero ad imitatione de Padouani, quali dopò riceuto il Santo Battesimo, lasciata l'antica loro insegna, leuarono l'istessa Croce, mà di color rosso, in campo bianco; & così Vicenza l'istessa Croce, però bianca in campo rosso; & così tutte forsi ad espressione del medesimo concetto. In questa Casa del Publico si fa il suo Consiglio, & v'è l'Archiuo delle sue Scritture; trà quali si conseruano anco molti Priuileggi alla medesima Comunità concessi dall' Augustissima Casa d'Austria, in testimonio della sua natural fedeltà, sempre deuotamente professata, & mantenuta; trà quali quello del Serenissimo Sigismondo dell'anno 1472. Vn'altro della Sacra Maestà di Massimiliano Primo Imperatore dell'anno 1509. che confermò li Statuti, priuileggi, & buone vsanze d'essa Comunità. Vn'altro del Serenissimo Ferdinando dell'anno 1525. Vn'altro dell'anno 1568. Vn'altro pure d'un'altro Serenissimo Ferdinando Arciduca d'Austria dell'anno 1594. confirmante i sudetti priuileggi, & di poter far fiera d'animali nei giorni dell'Annonciatione di Maria sempre Vergine, & di S. Mattheo Apostolo. Et finalmente quello del Serenissimo Arciduca Ferdinando Carlo dell'anno 1653. con cui Clementissimamente concesse due Mercati franchi, & liberi da ogni Dacio di tutti i animali alleuati nella Valsugana, da farsi in detta Terra del Borgo due volte all'anno; il primo da San Georgio 23. d'Aprile, l'altro da Santa Cattarina 25. Nouem-

Rifretto.
uembre, con quattro giorni susseguenti, che sono giorni cinque franchi per ogni Mercato; confermato anco dal Serenissimo Arciduca Sigismondo Francesco Regnante. Si fanno anco in detta Terra nei giorni di San Lorenzo à dieci d'Agosto, e di San Mattheo 21. Settembre due altre Fiere.

Delle Famiglie estinte.

Della Perota del sudetto Borgo, si legge nel precitato Bonifacio, che hebbe vn valoroso Capitano (così dall'istesso Historico chiamato) che serui Li-lio Rè di Padoua l'anno 452. contro il fierissimo Athila, che per soccorso d'Aquileia da lui assediata, mandò Foresto Principe d'Este valorosissimo suo cognato, che sotto di se haueua mille cinquecento Cavalieri, tre milla pedoni, & seicento balestrieri, quale con Peroto del Borgo (dice egli) hauendo fatto fuori della Città vn Castello di legno, & iui con esso stando spesso volte diedero gran danno all'inimici, questa Famiglia già se sant'anni in circa restò in detta Terra del Borgo estinta.

Rambaldo, & Fratelli di Castel Nouo (come da vna cronica antica si legge) l'anno 1296. godessero Teluana, & Iuano, & tenessero anco vn Castello sopra vn Collicello poco discosto dalla Chiesa di Santa Margarita della Villa di castel Nouo, & che fossero anco Signori di Caldonazzo, & Torre franca.

Sichone figliuolo d'Antonio d'Iuano, & di castel Nouo, nell'istessa cronica si legge, circa l'anno 1391. hauesse per moglie Aldrigetta figliuola d'Aldrigetto di Gresta, & castel Barco, questi instituissero alcuni Beneficij Ecclesiastici, trà quali Santa Croce nella predetta Terra del Borgo; San Gio: di Telue di sopra; & San Giacomo di Telue di sotto.

Sisto di castel Nouo (scriue Giacomo Schrench Secreta-
rio

Della Valsugana. 225
rio Arciducato) che quando la Valsugana peruenne all'Im-
pete di Leopoldo Duca d'Austria, questo reggesse, & si im-
strasse verso l'Austriaca Casa non solo contrario, ma inuti-
co capitale. Et dopo, come si legge in vna Cronica antica
gli cedesse gli castelli di Teluana, & Iuano, & in tutto si
riducesse.

Gl'Antenati di Francesco di castel Alto furono tutti Cau-
lieri, al scriuere d'esso Schrench, subito si sottoposero al
sudetto Duca Leopoldo quando hebbe la Valsugana: e nel-
l'armi furono insigni. Fù il predetto Francesco paggio di
Maksimiliano primo Imperatore, & in quella gran Corte
educato: dopò portatosi in Fiandra nelle guerre contro Lu-
douico Vndecimo Rè di Francia, iui apprese la disciplina
militare, e diuenuto valorosissimo, dall'istessa Maestà Co-
sarea di Maksimiliano Primo fù fatto suo Colonello nelle
Guerre d'Italia contro Venetiani, che fù sotto Verona, Vi-
cenza, e Padoua. E da Bernardo Cardinal Clesio l'anno
1527. fatto suo Capitano di Trento. Onde per i suoi alti
meriti della gran Maestà di Carlo Quinto Augusto l'anno
1529. diuenne suo Consigliere, & Colonello Generale di
tutto l'Arciducal Stato del Tirolo. E nell'età sua senile, che
fù l'anno 1552. non cessò di dimostrare l'inuito suo valore
contro Sebastiano Serret, che in nome di Maurizio Duca di
Sassonia, e del Duca di Wirtemberg, quando prese la for-
tezza della Chiula à confini del Tirolo verso Augusta, che
gli fù data da quel Commandante, & venua col suo Eser-
cito verso l'Arciducal Città d'Inspruch, il che inteso dal su-
detto castel Alto con otto milla scelti Soldati con prestez-
za adunati, non solo ricuperò essa fortezza, ma lo scacciò
fuori del Stato, con sua immortal gloria. Passò à miglior
vita l'anno 1554. à 29. Nouembre in Trento, fu sepolto nel-
la Chiesa Parochiale di Telue, oue in vita si fece fare vn
nobil Deposito. Fù lacrimato fortemente dai Popoli della

D Val.

Vallugana, che come Padre lo teniano, perché in molte
 loro occasioni erano suffragati; era di corpo, con membri
 ben proportionati composto, di statura con tunc, e di bella
 presenza, di faccia gioconda, & allegra, con barba chiara,
 & era tutto affabile, & indifferente a tutti amorevole,
 & senza alcuna ambitione, amatore della Giustitia, & per
 ciò giusto, sincero, deuoto, & elemosinario; & in esso
 mancò la sua linea masculina, non lasciando dopò di fe-
 niuna sorte di figliuoli, ancorche suo Padre per nome an-
 ch'egli Francesco con tre moglie trà maschi, & femine n'ha-
 uesse hauuto 25. lasciò dunque dopò di se tre sorelle, vna
 maritata nel Signor Conte Nicolò di Lodrone. La seconda
 nel Signor Nicolò di Traumerstorff, che hebbe dalli altri
 Conforti castel Alto. Et la terza in vn Gentil'huomo di Grat-
 storff. Et l'eterna memoria di se stesso, essendo da Scritto-
 ri posto trà le persone Illustri.

Famiglie Nobili della predetta Terra del Borgo.

LA Belsperghera trà Cavalieri, & Baroni dell'Imperio
 gode dell'antichità; questa cento, e settant'anni go-
 uernò la Giurisdizione di Teluana, dall'anno 1462. sino
 l'anno 1632. Fu parentata (com'è di presente) con le più
 conspique Famiglie di Conti, & Baroni dell'Imperio, del
 Contado del Tirolo, & dell'Italia; nella quale vna figliuola
 della Sorella di San Carlo Borromeo fu in questa maritata;
 & così parentata con i Duchi d'Attemp Romanì. Nella di-
 gnità Ecclesiastica ha hauuto Canonici della Metropolita-
 na Chiesa Archiepiscopale di Salzpurg. Vn Vescouo, &
 Prencipe di Bressanone, come di presente è Canonico di
 quella Cathedrale il Signor Baron Carlo Annibale. Et nel-
 la dignità Secolare per heredità tiene la carica di Mastro di
 cucina, & di Viuandiere de Serenissimi Arciduchi d'Au-
 stria

Della Vallugana.

Gria del Tirolo, dignità molto conspica, che nel
 di questa Famiglia camina, & ascende; & così di quella di
 Scalco del Vescouato di Bressanone. Ha hauuto Consiglieri
 & Cesarei, & Camerieri Arciducali, come ultimamente il
 Signor Baron Marco Sigismondo Francesco Camarriere di
 Sua Altezza Serenissima, & Maggiordomo delle Serenissi-
 me Arciduchesse, & il Signor Baron Christoforo Sigismon-
 do dal Serenissimo Regnante fatto suo Camarriere. Posse-
 de la medesima Famiglia molti Feudi nobili, e Signorili; la
 Giurisdizione di Roazen, e quella di Primiero con uero, e
 misto Imperio.

La Ceschi è nobile matricolata, gode dell'antichità, &
 delle prerogative insieme, possede anco feudi Arciducali;
 & hebbe la Giurisdizione di Chinisperg. Nelle lettere ha
 hauuto Fisici Medici, & molti Iur. Consulti, che con de-
 coro grande sostennero molte cariche publiche, come il
 Signor Dottor Carlo fu in actual seruitio di consigliere Re-
 gente Arciducale; e dal Serenissimo Arciduca Ferdinando
 Carlo furono pur di consiglieri decorati i Signori Dottori
 Giulio Francesco, & Gio: Pietro Giosepe fratelli, & ap-
 presso a questo data la carica di Commissario perpetuo à
 confini d'Italia, & questa anco confirmata dal Serenissimo
 Arciduca Sigismondo Francesco Regnante. Il Signor Dot-
 tor Gio: Antonio con sua lode dimora nella gran corte di
 Roma; & altra gioventù nelle lettere s'auanza. Nelle armi
 furono molti soggetti, & valorosamente auanzati, trà qua-
 li il Signor Giulio, che militò in seruitio delle Maestà Ce-
 saree di Rodolfo Secondo, di Mattias, & di Ferdinando Se-
 condo Augusti, con titolo di Capitano attuale, e poi di
 Sargente maggiore nelle guerre di Germania, & d'Hunga-
 ria, & si ritrouò all'assedio, e poi all'acquisto di Giuarino,
 che legò sotto Rodolfo Secondo Imperatore; & nelle guer-
 re di Fiandra, e di Milano per la Maestà Catholica di Filip-
 po

38
 Terzo Rè delle Spagne, dotato di quelle qualità aspet-
 tanti à valoroso Soldato, che lo rese tutto conspicuo, e ri-
 guardeuole appresso suoi maggiori, e quando la crudel Par-
 cha d'improviso non gli hauesse reciso il stame vitale nella
 Valtellina l'anno 1622. oue era in attual seruitio, credeuasi
 vederlo appoggiato al commando d'un'esercito intiero. Et
 nella Religione Catholica profitò grandemente il Padre
 Antonio Gesuita, quale ad' immitatione dell'Apostolo suo
 San Francesco Xauerio, si portò anch'egli nell'Indie, e dal-
 le relationi hauute, e dalle sue lettere scritte dalla Città
 d'Agra del Regno del gran Magor haueua conuertite, e bat-
 tezzate milliaia di persone; e come scrisse il Padre Henrico
 Roth dell'istessa compagnia (che fù suo compagno nell'vl-
 timi due anni di sua vita) dice, ch'era di Spirito Apostoli-
 co, e che possedeua sì perferramente il linguaggio di quei
 Paesi, che ridusse molti Apostati alla Santa Fede, e non
 senza manifesto pericolo della sua vita; instruendo i Chri-
 stiani con tanta diligenza nei precetti Catholici, che gli
 conuene il titolo di vero Reformatore; e per l'innocente
 sua vita, si rese sì chiaro, e venerabile appresso tutti, sino
 all'istessi infedeli, che meritò il nome de Padre de Christia-
 ni, mentre egli con cura, & amor paterno prontamente soc-
 correua alle necessità dell'anima, e del corpo, à segno tale,
 che vn principale cortigiano di quel Regno amico del Pa-
 dre Antonio gli murò il nome de ceschi, chiamandolo Co-
 schi (che significa sei huomini) volendo inferire, che alle
 fatiche suppliaa à sei huomini, ò siano operarij; fù verso
 se stesso tutto austerò, mà verso altri tutto carità; e nell'in-
 firmità per due anni sostenuta, fù osseruato d'vna patien-
 za sì singolare, che fù degna d'ogni ammiratione, nella
 quale gli precettò il Medico l'astinenza, e dietta, ch'egli l'ot-
 tenerò così esattamente per longo tempo, e per molti mesi
 ogni giorno prontamente, e con animo giocondo prende-

da vna medicina assai più amara del fiele, & ogni giorno
 per cibo altro non riceueua, che vn poco di latte condito
 con pepe. Sofferse questa sua infermità con tanta giocon-
 dità d'animo, e pazienza, che mai dalla sua bocca fù vdi-
 ta parola di doglianza, la quale contrasse con occasione che
 volse alsistere ad'vn Christiano moribondo per tre giorni, e
 notte continue, accompagnando dopò il di lui cadauero
 per vn miglio sempre con vna gran pioggia, che inonda-
 te haueua tutte le strade, onde dopò hauer iui consumato il
 corso d'anni otto, & prima altri quattro in altri luoghi di
 quelli Paesi, restò d'vna febre lenta, e d'hidropisia oppres-
 so, lasciando à 28. Giugno dell'anno 1656. il corpo alla
 terra, lacrimanti tutti quei Popoli fedeli, & l'anima sua col-
 mata de meriti (piamente credendo) volò al Cielo per eter-
 namente soggiornare trà Beati.

La Carrara Nobile matricolata hà hauuto Iur. Consulti,
 e Consiglieri Arciducali; e nelle armi il Signor Nicolò, che
 fù Capitano, e poi dal Serenissimo Ferdinando Carlo Ar-
 ciduca d'Austria decorato del titolo di Sargente Maggiore.

La Rufca, la Poppi, la Bertondelli, la Nochera tutte Fa-
 miglie Nobili, hanno hauuto anco queste Iur. Consulti, & al-
 tri soggetti riguardeuoli, che con loro lode hanno esercita-
 to cariche pubbliche. Et la Famiglia Fusi, hà hauuto il P. Bar-
 tolomeo Theatino soggetto dalla sua Religione molto sti-
 mato, che fù al secolo Iur. Consulto, & nella Religione Vi-
 sitator Generale, & promosso alla Cathedral di Nepi Cite-
 tà della Toscana, mà la crudel Parcha improvvisamente tra-
 mutò la Mitra, & il Pastorale in vn'horrido cataletto. Et di
 presente hà il Signor Dottor Georgio Iur. Consulto, che
 molte cariche hà sostenuto, & hoggidi esercita.

Castel Nuovo Villa situata nel passaggio à drittura, che si
 fa per la Valle, hà la sua Chiesa Parochiale ben adornata,
 & S. Margarita in vn collicello, & il suo Circonitorio annesso.

110
Roncegno Villa grossa, ha la Chiesa Parochiale Santa
Eligita; San Nicolò, & San Vbaldo in vn monte; hà anco
San Siluestro con il suo Eremitorio alla sponda d'vn Lagho,
che abbonda di pesci d'ogni sorte; Et al Massi di Niùoledo
della sudetta Parochiale, vi sono le due Chiese di San Da-
niele, & di San Desiderio, situata questa Chiesa ai confini
di Lenio; quest'è luogo grande, & nella temporalità è del-
la Mensa Episcopale di Trento; & nella Spiritualità del
Vescouato di Feltre; hà vn bel lagho abbondante di pesce
d'ogni sorte, sopra il quale la Brenta hà il suo origine; due
miglia sopra vi è Pergine Borgo, con la bella Chiesa Paro-
chiale; & per il camino di cinque miglia incirca v'è l'antica
Città di Trento, famosa anco per il Sacro Concilio iui ce-
lebrato; facendosi dalla Terra del Borgo à Trento vinti mi-
glia; & dall'istessa Terra del Borgo à Caldonazzo diecimig-
lia, questo è Giurisdittione delli Signori Baroni Troppi,
hà vn bellissimo lagho ripieno d'ogni sorte di buoni pesci.
Nella sudetta Villa di Roncegno v'è l'antica, & Nobil Fami-
glia di Montebello, che hà posseduto molte prerogatiue, &
molti Feudi, de quali in parte ne gode.
Et nel bello, & fruttifero Monte della predetta Villa vi
habitano Popoli, che parlano più Alemano, che Italiano,
che sono della descendenza di Cimbri, come dall'Historie
si raccoglie; & il loro origine fù, come scriue Gierolamo
dalla Corte Veronese nel primo libro delle sue Historie, co-
me l'anno 645. della fondatione di Roma, che fù l'anno 128.
auanti la nascita del figlio d'Iddio, in Italia scesero i Cim-
bri popoli della Germania, che il Cimbrico Chersoneso ap-
preso l'Oceano Settentrionale habituano, cacciati dall'
Oceano, che quasi tutte quelle contrade haueua allagate,
& come scriue S. Lino, con Paulo Diacono, diuersi fatti
d'arme con Romani succedessero, nei quali quasi sempre
erano stati Superiori. Con grand'impeto nella Spagna en-
traro.

Della Teutonica. 111
trarono, che furono poi vinti da Cimbri in parte Terra,
loro scacciati, intesero, che in quei medesimi Paesi Refe-
no certi popoli Teutoni dell'istessa loro Patria, per proue-
dersi noua Sedia, & noua habitatione, & in grandissimo nu-
mero con donne, & fanciulli erano partiti, così s'vnirono
con i Cimbri come popoli amici, & nazionali, & vnimen-
te determinarono di passare in Italia; & perché si videro
in tanto numero, & dubitando la vettouaglia gli mancasse,
andando tutti insieme, risolsero di diuidersi in due parti, i
Teutoni si portarono in Gallia per doue era andato Mario
Consule Romano per victargli il passo; & i Cimbri per la
via di Trento passarono in Italia; Mario (come scriue Plu-
tarco) in vna battaglia vinse; & superò i Teutoni, che tra
presi, & morti furono oltre cento mille; Paulo Diacono
scriue, che furono quattro conflitti, che durarono quattro
giorni senza discernere da chi dependesse la vittoria, alla
fine la sera del quarto giorno i Romani furono vinti
con la morte di due cento mila Teutoni, & del loro Re
Teurobono, & con la presa di ottanta mila, che à pena di
vini tre mila rimasero, perché le donne più tosto, che viue-
re serue, & dishonorate, con animo generoso stimarono
meglio morire honorate; così dopò haueu vccisi i propri fi-
gli, vna con l'altra percuotendosi si vccisero. Mario spedito
si da Teutoni ritornò à Roma per trionfare, che per così il-
lustre vittoria il Senato haueuagli preparato nobil trionfo;
capitatagli noua dal suo collega Quinto Catullo, che con-
tro i Cimbri era stato spedito, che infelicamente le cose
passauano; Mario non volle trionfare se prima non hauesse
superati i Cimbri, & tratta da pericolo l'Italia; & con in-
credibile celerità venne alla volta dell'inimici, che erano (co-
me scriue il Corro), alla summità de monti di Trento per
passarsene in Italia, questi mandarono Ambasciatori à Ma-
rio à chieder gli una Contrada in Italia, che con Teutoni
loro

loro parenti potessero habitare; Mario rispose, che dese
 stessi, & non di Teutoni prendessero cura, che già quelli ha-
 uevano ritrouate le loro stanze; Et gli fece mostrare i Pre-
 cipi, & Capitani de Teutoni prigioni, che nell'Esercito te-
 niua. L'Ambasciatori ritornati al loro Rè Biorigie (ò co-
 me altri vogliono Vdero si chiamasse) erò intelo talmente
 si sdegnò, che subito per vn'Araldo mandò à Mario, acciò
 si preparasse alla battaglia, & elegesse il tempo, & il luogo;
 Mario rispose, che i Romani con battono quando gli piace,
 pure per conpiacerlo, gli significaua, che il terzo giorno
 farebbe stata la battaglia, quale sì fieramente fu attaccata,
 che alla fine i Cimbrj con la morte del loro Rè furono rotti,
 morti, & molti fatti prigioni; la qual battaglia dice il Cor-
 te) che seguì nel Veronese oue hora è la Campagna oltre la
 Croce bianca; & mentre i Cimbrj fuggiuano per salvarsi
 nell'alloggiamenti, le loro donne non potendo soffrire
 tanta vergogna, & vituperio, cominciarono con villanie,
 & sassi, & con armi à percuotergli, & ammazzargli senza
 riguardar se fosse fratello, marito, figliuolo, ò Padre, & do-
 ue pensarono trouar scampo, & refrigerio, iui trouarono la
 morte; queste diedero non men che fare à Romani, che
 valorosamente si diffendeuano; alla fine vedendo non tro-
 uar scampo alla loro salute, con animo generoso più tosto
 morire, che peruenire viue nelle mani de loro inimici,
 strangolati, & in altro modo uccisi i loro pargoletti, vna
 con l'altra la vita si tolsero, & l'ultime, con propri capelli,
 chi ad'alberi, chi al timone del Carro fatto vn laccio si
 appicarono, & altre alle corna de buoui, & vna alla coda
 del Cavallo con stimoli lo fece correre, che così stracina-
 ta finì la vita. Paulo Diacono scrive, che nò furono troua-
 te alcune attaccate alle code de Caualli, & i propri figli at-
 taccati ai piedi, & aggiunge, che in questi due fatti d'arme
 morirono trecento, & quaranta milla Barbari, & cento, &

cento milla de rimasero prigioni, con quantità di donne
 & fanciulli posti in numero. Veronesi per sì felice
 successo, vennero ad incontrar Mario, & Quinto Ca-
 tullo, & come trionfanti nella Città condussero; & nella
 Valle Policella in memoria di tanta vittoria fecero nobilità
 & forte Castello, & lo nominarono Mariano; hoggidi det-
 to Marano. Andati à Roma da tutto il Popolo furono con
 tanto giubilo incontrati, & riceuuti; dando à Mario la lo-
 de di terzo edificator di Roma, per hauerla solleuata da
 non minor pericolo, che già fu nella guerra di Senoni
 Francesi; & offerirono due trionfi à Mario solo, non vol-
 se egli solo trionfare, mà insieme con Catullo. L'istesso
 Conte, & il Saraina scriuono, che quei pochi di Cimbrj,
 che restarono da tanta stragge, scamparono, & finalmente
 si ridussero sopra questi monti, per non più tornar alle case
 loro, si fermarono, & talmente si annidarono, che ancora
 i Posterj loro vi sono, trà quali sono annouerati anco que-
 sti, che habitano nel predetto Monte di Rondegno.

Il Castello d'iuano è fabricato in vn bel Colle tutto frut-
 tifero, commodò d'habitationi, ben moniro, & adornato
 di giardini, & possessioni anesse, riguardante il Meridie
 Ponente, & Settentrione; hà sotto di se Strigno Borgo, con
 le Ville di Scurelle, Spera, Hospitaletto, Villa, Bieno, Sa-
 mone, Iuano, Frazzena, & Agnedò; con la Valle di The-
 sino, oue vi sono trè Ville, cioè Pietre Villa, ch'è la Chiesa
 Parochiale di tutta quella Valle, & hà la Chiesa di San Se-
 bastiano. Castello seconda Villa grossa di 400. fuochi in
 circa, & hà quattro Chiese. Et Cinte terza Villa, che hà
 anch'essa la sua Chiesa, & dalla gran copia di molti miglia-
 ra di pecorelle, che queste hanno, cauano grand'utile dal-
 le lane; hà molti monti ripieni di pascoli per l'estate; mol-
 te Selue, che molto utile de legnami cauano; il fiume Gri-
 gno per essa Valle scorre, sopra il quale molti edificiij vi

hanno, & abbonda di buone trutte, & altri pesci il liccio, quai si cauano, & si lavorano le pietre d'archibuggio, portate nella Germania, Polonia, Hongaria, & Italia con grand'ville di questa Valle, quale confina con Pripieto luogo borgato con diuersi Villaggi, & fortezza lontana no quindici miglia; la di cui Valle è bella, & l'Estate molto deliziosa per le pesche, & Caccie, si di delicate vissime trutte, come de seluatici; iui è il Ducio Arciducate, che rende decene di migliaia de' fiorini annui, non solo per le miore, ma anco per la molteplicità delle Selue, che annualmente si tagliano, & in Italia si conducono i legnami per il fiume Cimone, ch'entra poi nella Brenta; Et ha il Priorato di San Martino di Castrozza di grossa entrata, di cui il *Ius Patronatus* è della Famiglia Bellerghera, come ha anco di quella Arcipretura, e del Beneficio di Santa Cattarina, hauendo quella Giurisdizione in feudo da Sua Altezza Serenissima, & iui vi è la Famiglia Someda Nobile Matricolaria, che nelle lettere ha hauuto foggetti, come nell'Anno vn Collonello, & Capitani. Vi sono anco l'altra Famiglia Scopula & l'Alchamara ambe Nobiliche hāno hauuto foggetti stati in cariche pubbliche.

Grigno è della Giurisdizione d'Luano, & è situato a confini, delli Territorij Bassanesi, & Vicentini, ha la sua Chiesa Parochiale, & in vn Colle la Chiesa di San Vidatico, & verso à i Confini quella di San Georgio, questa di Villa grossa, & ha il nome assontual fiume, che dalla Valle di Thesino esce, & per essa scorre, iui si vedono le vestigie d'vn'antico Castelletto, ha fonti, che abbondano di buone trutte, & altro delicato pesce, v'è il Ducio Arciducate di rendita di molti migliaia di fiorini annui, da Grigno a Feltrè vi sono quindici miglia, & à Bassano vinti miglia; il suddetto Castelletto, con alcune Decime era posseduto da alcuni Gentiluomini di Grigno così chiamati, come si legge

In vna Cronica antica, fatti poi d'habitatione nella Cura di Belluno, pertiene il tutto al Castello d'Luano, iui vi è la Famiglia Minato, che ha hauuto foggetti, stati in cariche publiche, & ricche in...

Il Castello del Couollo fortezza inexpugnabile è Arciducate, sta situato circa vn miglio sotto la Villa di Primolano nel camino dritto per Bassano, è fabricato nella conquista d'vn'altissimo Monte, & non può da niuna parte esser battuto, è benissimo munito, & di Soldati scelti presidato, ha vna fontana d'acqua viu in esso, non si può ascendere, se non sopra grossa fune, guidata da vna rota, sopra la quale le persone, & tutte le cose deuono salire, iui la Valle si ristretta, che scorre solo la Brenta, & vi è la sola strada, ch'è questa di muraglia anco serrata, & chiusa, & per necessità sotto il medesimo Castello d'uesi passate, che solo con sassi i passaggieri si puono amazzare.

Strigno Borgo ha tre Chiese, cioè la Parochiale ben'adornata, & di paramenti fornita, l'altre due sono San Vito, & la Lauretana, iui è la Nobile, & matricolata Famiglia Castorotta, che gode dell'antichità, & delle prerogative, possiede molti feudi; ha hauuto molti foggetti, che con decoro hanno sostenuto molte cariche publiche, come di presente ha il Signor Dottor Gio: Battista. Et nell'Ordine Ecclesiastico hebbe il Signor Galparo Picuano di Strigno, che poi impetrò il titolo d'Arciprete, che dopo è sempre incarnato nei suoi Successori, fu buon Theologo, tutto zello nel culto Diuino, & nella salute dell'Anime ardentissimo; & per la particolar deuotione, ch'egli professaua, all'innocentissima Vergine, prese assonto con semplicità, & modestia, di far fabricare in quella sua Parochiale la Capella Lauretana, à tutta similitudine alla vera con il Verbo di Dio, & in un'incarnato, perfezionato, che l'ha fatto fare di Maggio dell'anno 1645, con grand'apparato, & con processione splendentissima, in quella occasione la Sacra Imagine Lauretana.

In essa Giurisdizione v'è anco la Casa Generra Nobile matricolata, ch'anch'essa ha hauuto soggetti valorosi nelle lettere, & nelle armi, che con ogni honore hann'esercitati publici officii, & dignità anco appresso i Serenissimi Arciduchi.

Scurelle Villa assai grande, iui si fa fiera à 22. di Luglio, con giuochi de premi, che quella superiorità vi pone, & anco à quelli che tirano al bersaglio; ha la Chiesa di Santa Maria Maddalena suo titolo, la Capella iui annessa della Madonna Santissima, & quella di San Martino. Spera Villa ha la sua Chiesa.

Hospitaletto Villa ha la sua Chiesa, & vn'altra è in fabrica ad'honor di Maria Vergine; v'è il Priorato di bonissima rendita, & tiene molte prerogatiue. Villa, & Samone ogni vna di queste ha la sua Chiesa. Et sopra Frazzena in vn Colle v'è la Chiesa di San Vendimiale, & appresso il suo Eremitorio, tutte queste Ville, & Chiese sono soggette alla Parochiale di Strigno, & anco Bieno, ancorche habbra il suo Curato, ottenuto per la distanza della sua Parochiale.

Castel'Alto è fondato in vn'alto Colle riguardante il mezo giorno, ha buone habitationi, e feudo della Mensa Episcopale di Feltre, & solamente ogni terzo anno ha la sua Giurisdizione nelle Ville di Telue di sotto, di Telue di sopra, di Carzano, di Torcegno, & del monte di Ronchi. Et dell'altri due anni è la Giurisdizione di Teluana.

Nella Villa di Telue di sotto, v'è la Famiglia Buffa Nobile matricolata, possede molti Feudi. Nell'armi ha hauuto il Signor Gasparino, che militò nelle guerre di Carlo Quinto, dalla cui Maestà Cesarea restò priuileggiato, & dopo diuenne Capitano del Signor Francesco di Castel'Alto. Di presente ha il Sig. Armenio decorato dal Serenissimo Arciduca Ferdinando Carlo di suo Consigliere Camerale,

Stato

Stato Capitano di Castel'Alto. Et nelle lettere ha il Signor Antonio suo figliuolo della Sacra Theologia, e delle leggi Dottore, stato Auditor Generale della Nonciatura Apostolica d'Eluetia, e due volte di quella di Venetia, ed i presente Consigliere Regente del Serenissimo Sigismondo Francesco Arciduca Regnante. Et il Signor Pietro Gasparo altro suo figliuolo Capitano di Primiero.

Vi sono anco le Famiglie Nobili Castellera, & Hendrici.

Et il Signor Gio: Battista Trentinaia al presente Capellano, & Secretario del Serenissimo Arciduca Regnante.

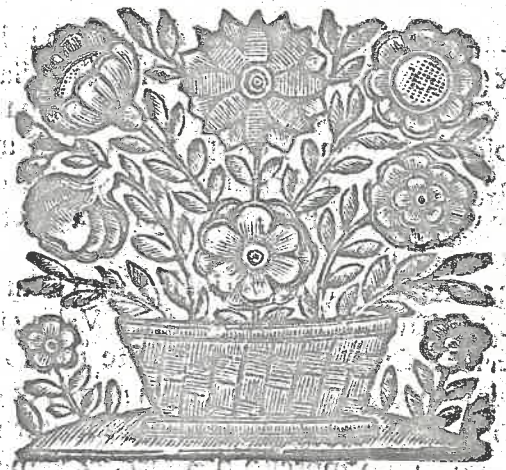
Et circa le Chiese di Telue di sotto ha la sua Parochiale, & Santa Giustina; Telue di sopra, San Giouanni Battista. Carzano San Stefano, & la nuoua Chiesa della Miracolosa Madonna, ch'era sopra d'vn muro in vna possessione del Signor Armenio Buffa, tutte queste sono della Parochiale di Telue; Torcegno ha anch'egli la sua Chiesa Parochiale.

La pietà, & deuotione verso il Culto Diuino, che ha, & sempre ha hauuto il Popolo della Valsugana, lo publicano le loro Chiese, che di queste tre sole Giurisdizioni al numero di cinquanta si numerano, & oltre l'esservi nelle loro Parochiali erette tante Confraternità, e d'entrate dottate, sono appresso d'Altari, & Capelle adornate, e de Sacre paramenti ben prouiste, che con ogni decoro, e riuerenza sono mantenute. Il *Ius Patronatus* delle Archipresbiterali della Terra del Borgo di Strigno, e di tutte l'altre Parochiali, come del Priorato dell'Hospitaletto, e delli Beneficij di Santa Croce nella Terra del Borgo, di San Giouanni, di Santi Filippo, & Giacomo di Telue, & di San Desiderio di detta Valsugana, e della Serenissima Casa d'Austria.

DEI

LA

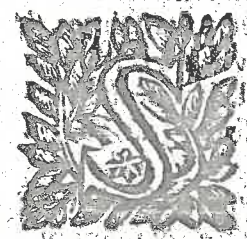
488
 La Valsugana ha dato soggetti valorosi e devoti
 Religiosi; molti de quali sono andati fra Inf-
 deli, per propagare, e dilatare la
 Santa Fede Catholica, come
 di presente alcuni si
 ritrovano.



DEL.

489
 Dell'Origine della Chiesa
DELLA MADONNA
SANTISSIMA D'HONEA
 DELLA TERRA DEL BORGIO DI VALSUGANA

Per le Gratie miracolose
 fatte a suoi Devoti.



Acra Immagine della gran Madre di Dio
 che nel suo Virginal grembo stene il Di-
 vino suo figlio Gesù, nei tanti Secoli
 da devoto Pittore sopra d'una inta su effi-
 giata in luogo pratio, & fruttifero no-
 minato Honca di ragione della Qua-
 Bertondella, che per lungo tempo si fece
 publicate con diuerse gratie a Fedeli, quali conuocarono il
 concorso anco di diueri Paesi; Et perche la frequenza con-
 tinuaua, & giornalmente si publicauano marauigliose gra-
 tie a deuote persone fatte, tu principiato a deuenere quillo
 che dopo furono concese.

Come ad vn Mercante Italiano da Conegliano, che per
 suoi negotij doue portarsi alla solita fiera di Polgiano, lafuo
 vn suo caro, & diletto figlio mortalmente amato, & da Me-
 dici demlino, & abbandonato, nel paisaggio, che di que se-

ERV

69

ce, vide il concorso di molte persone, che alla deuotione di questa Sacra Immagine si portarono, anch'egli andò, & iui deuotamente si votò per la lacrimata salute dell'amato figlio; ritornato a Casa, ritrouò, che nell'hora, & giorno, ch'egli vi fu la miracolosa Vergine, il moribondo figliuolo era perfettamente risanato, quale dopò spedì vn suo Seruitore con vna Statua d'argento a presentar alla Santissima Vergine, & a narrar la miracolosa gratia ottenuta, & poi di venir col risanato figlio per adempimento del suo voto a render personalmente humilissime gratie alla gran Madre di Dio.

Molti stropiati, che sopra Croccie la vita loro poggiavano, iui portati in adempimento de' loro voti, risanati si ritrouarono, & in testimonio delle gratie ottenute, iui i tronchi legni lasciati, a Casa liberi, & risanati andarono.

Come altra persona tutta stropiata dai piedi caminava sopra Croccie, si votò alla Madonna Santissima di Ciuzano iui portata, restò d'vna parte risanata, che in testimonio colà lasciò il tronco legno; bramosa della perfetta sua salute, si votò a questa Sacra Immagine d'Honea, qui venuta restò perfettamente del tutto guarita, lasciando iui l'altro tronco legno in publico testimonio della singolarissima gratia ottenuta.

Altra d'infirmità grauissima nel corso di quattro, & più mesi era diuenuta muta, & il corpo tutto impotente, & immobile, sopra destriero colà condotta in adempimento del voto fatto, la loquella rihebbe, & parti tutta risanata.

Altra per infirmità d'otto mesi d'vn braccio affidrata, & dopò il corpo tutto impotente, & immobile diuenuto, fatto il voto di visitar questa gran Madre di gratie, restò liberata.

Vn'altra di mesi tre d'infirmità medesima oppressa, fù esaudita.

Et altre d'infirmità mortali votatesi, restarono risanate.

Vna

Vna Creatura nel fuoco caduta, & abbruciata quasi tutta vna mano, & la faccia insieme, con euidente pericolo di perder anco la vita, l'afflittissimi Parenti, votata, restò risanata.

Altra persona caduta sotto vna Segha di legnami con manifesto pericolo di lasciarui la vita, si votò fù illesa preservata.

Vn fanciullo d'età di quindici mesi caduto sotto vn gran vaso di legno ripieno di farina accoinodato per far pane, l'afflitta Madre ritrouatolo senza sentimenti, & calore natiuo, tutta lacrimante implorò l'aiuto di questa Sacratissima Vergine, & di visitar la sua Santa Immagine, gli restituì il diletto figlio risanato.

Tanti altri d'epilepsia (volgarmente malcaduco chiamato) per lungo tempo oppressi, fatto il voto, & colà portatisi, restarono perfettamente liberi. Et così esauditi altri da dolori di ventre, & di cuore grauemente afflitti.

Vna persona, che haueua vna gamba infistolita, nè ritrouando termine a suoi continuati dolori, riccorse a questa immacolata Vergine, restò completamente risanata.

Altri per infirmità di golla; di denti; altre di mamelle riccorsero, & restarono subito esaudite. Così altri per dolor di capo, ch'eragli vietato il riposo. Et vn'altra frenetica, tutti risanati.

Et a quelli, che per dolor, & infirmità d'occhi eragli vietato il riposo. Altri, che nulla vedeuano, furono liberati.

Altra persona accidentalmente nell'occhio entrataui vna spina, che per vn mese, & mezo da dolori fieramente era tormentata, con deuote preghiere alla pietosissima Madre di gratie riccorse, promettendo di visitar la sua Santa Immagine, vscì subito dall'occhio la spina, & restò risanata.

Altre simili, che nel metter il formento, vna spiga

B entro

tenno nel vecchio, per cui la luce restò nubilata, si portò in
paradeimpimento del voto, fatto di sanata.

Tanti altri di cadute d'altissimi luoghi fatte; & da ponti
sopra acque, & sopra grossissime pietre caluti, che di là
per morti furono leuati; i dolorosi Parenti deuotamente
ricorsi alla Misericordiosissima Vergine, restarono quelli
risanati.

Et tante altre pouere partorienti, che con loro parti era-
no per spirare, votatesi, felicemente subito partorirono.

Se merauiglia non ordinaria reco a quelli, che più spate
videro questa Sacra Imagine a diuenire sì colorita, & bel-
la, come se all' hora eccellente Pittore l'hauesse perfezionata;
& poi riuederla ritornare nel primiero suo stato: non
minore ragione fu quella che hauea veduta una fillura, che
nella fronte di questa Sacra Vergine staua, che passaua tut-
to il muro, & poi senza opera humana esser riunito il mu-
ro, & restar la Sacra faccia senza alcuna cicatrice; come
di se richieste, & molte altre stanno registrate, & conser-
uate nell' Archiuio del Publico Borghese nel libro num. 18.
che principiano al foglio 224. Scritte col nome, cognome,
Patria, giorno, mese, & anno di quelli, che l'hanno ri-
ceute.

Da quali il deuoto Popolo Borghese prese motiuo, & pia
deliberatione d'erigere, & fabricare ad honore della gran
Madre di Dio, & alla Regina delle grazie un deuoto Tem-
pio; Et perche oue la Sacra Imagine giaceua era fuor di
strada, & il luogo remoto, fu perciò anco dal medesimo
Publico risolto, & determinato di costruirlo appresso la
strada Imperiale, affine a Vratori nota fosse, sui giacere la
gran Madre delle Diuine grazie; cost fu eseguito, & l'an-
no 1627. nel giorno festiuo della sua Santa Visitatione del-
li due Luglio, con grand' apparati, & concorso di numero-
so Popolo, anco di circonuicini luoghi, con tolenissima
pro-

Della Visitazione.

processione deuotamente fu leuata la Sacra Imagine, &
collocata nel suo Tempio dedicato, oue di presente risiede.
Le grazie doppo, & in parte, sono spericosudite in innume-
rabili, benche non registrate; & in parte le dimostrano,
& publicano le tavollette depinte; & altre figure, che nel
Sacro Tempio sono appese; Et quotidianamente esaudisce
i Fedeli, che ad essa deuotamente ricorrono; tanto dimo-
stra l'inscrizione posta nella parte superiore in essa Chiesa,
del sottoscritto tenore.

*Dum preces Deiparae Virgini Fideiolum oblate remote supra
Honaam prius sita, exaudita fuerit.*

*Postea acclamante Burgi Populo pro innumeris gratijs acce-
ptis, Imago hac, ut publico deuotionis obsequio coleretur,
in istuc Visitationis eius festo transbata est
ad cuius honorem Templum hoc (ubi misericordiarum uias, oculis
me exaudit) ab hac Burgensi Vniuersitate deuotissime ero-
ctum fuit, & adificatum.*



DI DOMINICO PELLAVRO

Già Eremita di San Silueſtro.

TRà li quattro Eremi, che la Valsugana tiene, cioè San Lorenzo nella ſummità d'vn Monte, S. Margherita, S. Vendimiano in vn Colle, & San Silueſtro alle ſponde d'vn lago, queſto ſi reſe nel noſtro ſecolo più frequentato, per l'habitatione, che iui prete Dominico Pellauro, quale abenche da oſcuri, e poveri natali traheſte il ſuo origine, fù però di candidi coſtumi adornato; la Valsugana fù ſua Patria, & Roncegno ſua Parochiale; dalla lettura delle vite de Santi Padri, ch'egli vde, mentre la nobil Famiglia Poppi ſeruiua, s'accete d'amor Diuino, e ſi riſolſe di trarſi dal Mondo, & ad imitatione de Santi Anachoretti in ſolitario luogo ritirarſi per far penitenza de ſuoi peccati, per maggiormente poter ſeruir il ſuo Dio; eſequì la pia propoſitione, & veſtitofi di biſello, mà di ruuido pano, & cintofi con vn groſſo cordone, con queſto religioſo habito ſi portò alle Deuotioni della Sacroſanta Caſa Lauretana; d'Alifi, & d'indi all'Alma Città; & riceuuti immenſi, & infiniti theſori ſpirituali, con la benedictione Pontificia tutto conſolato ripatriò, & nell'Eremo di San Silueſtro collocato, iui principiò à ritormare ſe ſteſſo per maggiormente ſeruire al ſuo Dio; non ſcoſtandoſi più dalla ſua Cella, che ſolo nei giorni feſtiui alla Parochiale di Roncegno per vdir la S. Meſſa, in cui con humiliſſima deuotione riceuuto il Sacramentato ſuo Dio, & fatte le ſue orationi, lenza altroue fermarſi, fretoloſo ſu bito s'incaminaua al ſuo Cielo, che la ſua Cella coſi chiamaua. Principiò queſta ſua vita con vn perpetuo digiuno (& coſi in quello terminò) cibandoſi vna ſola volta al
gior-

giorno, & queſta era la ſera; e per maggiormente domare la carne, acciò al ſpirito non ſi ribellaſſe, dell'iteſſa carne ſi priuò, di cui mai volſe mangiare, meno nelle ſue iſfirmità; e per collorire la ſua mortificatione allegaua, che la natura l'aborriua, nè voleua abbracciare. Il ſuo dormire era ſopra nude tauole, e coſi veſtito giaceua; & il più della notte l'hore ſpendeua in orationi, meditationi, & diſcipline. Imparò à leggerè, & in breue tempo imparò anco à recitare il Diuino Officio, che quotidianamente lo diceua. La ſua conſolatione era nel leggere le vite de Santi Padri per maggiormente infiammarſi nelle di loro virtù; leggeua anco altri libri ſpirituali, che l'vdirlo di quelli à diſcorrere, era vna dolcezza marauiglioſa, e coſi guidaua il rimanente de ſuoi giorni; Egli non queſtuò, perche ſi reſegnò nella prouidenza Diuina, che abbondantemente il Signore gli prouide. La fama del ſeruo di Dio fece concoſo, non ſolo de Secolari, mà anco de Claſtrali, & vn conſecratò Prelato annualmente lo viſitaua; & tutti conſolati, & ammirati partiuano; accoglieua tutti con viſo giocondo, con carità, amore, & dolcezza, e ſeco parlando ſi moſtraua tutto affabile, tutto humile, e la ſua modeſtia era sì ben compoſta, che il ſuo ſguardo era veſo la terra, ò alzando gl'occhi erano veſo il Cielo; il ſuo ſembian- te era sì venerando, e mortificato, che vn vero ſimulacro d'vn Santo Anachoreta della primitiua Chieſa egli ſembraua; Era frequentato d'altri Eremi, che anco da lontani Paefi, come à loro Padre, e Maeſtro veniuano. Non mancò il commune inimico ſpirito rubelle à mouergli crudel guerra, & la notte era l'aringo, e fiera battaglia, che gli faceua; & più volte comè S. Antonio Abate fù percoſſo. Con l'elemoſine, che da pie perſone riceuè, la ſua venuſta Chieſa fece reſtaurare; & vn'Altare nuouo, & indorato dedicò alla gran Madre di Dio, che in vn muro ſtana effigiata, da cui predicaua egli hauèr riceuute gratie ſingolariffime, a dor-
nò la

46
 non la medesima di supererilli, & di sacre paramenta di tutti i colori Ecclesiastici, di pretio non ordinario, & tutte di seta, & d'oro guarnite. Fatto annofo, e per le sue infirmita, da deuota persona fu gli proueduto nei giorni festiui della S. Messa. La Diuina Maestà lo decorò di Celesti sue gratie; come auuene ad vn figlio d'ott'anni incirca, che per vn tumore hernioso, giorno, e notte lacrimaua; ricorsero i afflitti Genitori, & supplicatolo sopra gli facesse il segno della S. Croce, che con grand'humiltà, come indegno, più volte ricusò di fare, finalmente vinto dalle paterne lacrime, quello segnato sparì il tumore, & il fanciullo restò risanato.

Vna Gentildonna, che per sua diuotione annualmente lo visitaua, si portò in tempo, che per infirmità era egli giacente; questa haueua tumide le gambe, & da dolori era afflitta, approssimatasi alle nude tauole, oue giaceua, che vn Cataletto formauano; sotto queste vide li suoi calcamanti (così inspirata) secretamente deposti li suoi dai piedi, & quelli si pose, che restò di tal sua infirmità liberata.

La prouidenza Diuina se gli mostrò miracolosamente e come à S. Paulo primo Eremita, & fù, che per la caduta d'vna improuisa, & alta neue, per cui nelle proprie Case erano (per così dire) arrestate le persone, che non poteuano suffragare il seruo di Dio, & egli tutto sprouisto trouauasi d'alimento; nulla turbatosi, staua nel seruore de suoi soliti spiriuali exercitij, finalmente dalla longa stinenza il corpo erasi debilitato, vide vna mattina fuorsì della fenestra della sua Cella, che sopra d'essa stauano tre pani, di ciò tutto ammirato, e quelli prendendo, e baciando con le douute lodi, & ringraziamenti al suo Dio, andaua pensando come poterlo iui esser stati portati, supponendo che di notte tempo ciò fosse occorso; per sincerarsi, si portò per scuoprirle, se nell'alta neue alcuna pedata potesse vedere, accortosi, che non humano, ma Diuino era il dono, con copiose lacrime prostrato rese

nonel-

nonelle gratie, e non cessaua di benedire la Diuina sua prouidenza; di cui con noua profusione di lacrime, dopo il successo raccontò al suo Confessore.

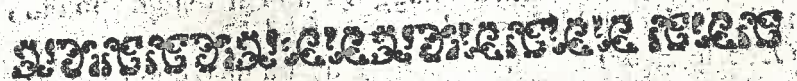
Correnà già l'ottato lustro, che quel deuoto Eremita era da esso habitato, piacque alla Diuina pietà con vna infirmità di pochi giorni a se chiamarlo, munitosi de Santissimi Sacramenti con faccia ridente rese lo spirito al suo Creatore in giorno di Giovedì à 29. Marzo 1640. nell'età sua d'ottant'anni incirca.

Il trasporto del seruo di Dio diuulgatosi fece il concorso popolare; tutti à gara, e dolenti corsero à vedere quello, al quale nelle loro necessità ritorreuano per esser suffragati con le sue orationi; ma molto maggiore fù il giorno del suo Obito, che seguì il Sabbatho seguente, che fù delle Palme; che sembraua vna continuata processione; da chi con voce debile era chiamato Beato, & da altri Santo; & era così auanzato il concorso, che per dar principio a gl' Ecclesiastici officij, fù dimistiere far ritirar la moltitudine; ma quando videro leuar il corpo, tutti à gara lacrimanti al Cataletto corsero à baciarlo, & principiarono ad inuolargli la Corona, altri il cordone Franciscano, & à tagliargli l'habito; che quando l'authorità de maggiori non si fosse fraposta, nella tomba farebbe ito tale qual era dal ventre materno. Occorse alcuni giorni dopo d'ordine publico con l'assistenza del Reuerendo Parocho, & d'altre persone deuote, che dall' Auello fù il suo Corpo leuato, acciò da eccellente Pittore al naturale fosse effigiato, fù ritrouato non già fetente, come il Quattriduoano Lazaro; ma sì di grato odore, e come di persona viuente; haueua le carni domabili, fresche & rendibili, che rese à Circonstanti gran merauiglia, & possolo à sedere sopra d'vna Calsa, che in Chiesa ritrouauasi, affine il Pittore meglio operasse, fù obseruato, la bocca, e l'occhio destrola apriti, & l'orecchia rubiconda di dentire; &

vna persona fece sentire da noi indelle dita d'vna mano
quei effetti, che tirando si fogliono sola vdir in persone
vienti, ilche publicatosi, peruenne la nouitia sino alla Cor-
te Arciducate, d'Inspruch, conuenne al Pittore, à Ministo
di quella dare di tutto il successo diligente relatione.

Et nell'anno decimo ottatto dopo la sua sepoltura, che fu
nel mese di Maggio del 1657. fu quella aperta, per riponer-
ni altro Cadauere. Ererita colà morto, fu il corpo del no-
stro Dominico ritrovato incorrotto, con le carni fresche,
come se all' hora fosse spirato, e per l'odore soauo, à tutti re-
se stupore grandissimo. Non mancarono particolari di pu-
blicare gratie dalla pietà Diuina ottenute per il riccorso fat-
to al deuoto Dominico dopo la di lui morte, nelle quali
d'auantaggio la mia penna non s'inoltra, se non à bene-
dire, & à ringraziare il Sommo Iddio delle marauigliose
gratie, che fa à suoi serui; à cui sia eterna lode, honore,
& gloria. Amen.

I L F I N E



Il Stampatore à chi legge.

GL'errori, che corrono nelle Stampe sono connaturali,
che l'opere si rendono hoggidi diffettate, non già per
causa degl'Autori, che le compongono, che sono del tutto
purga e, mà solo di chi forma la stampa. Benigno Lettore
compatisci se alcuna cosa ritroui nella presente Operetta, che
à te viuerò tutto obligato, come prego il Cielo à te sij sem-
pre felice.



*altro Cadauere d' Ererita
Dominico ritrovato*

5531

